

Idomeneo, che combattè sotto le mura d'Ilio ed era figliuolo del cretese Deucalione e nipote del grande Minosse, sarebbe arrivato nell'antica Calabria, dove avrebbe costruito un tempio ad Atena.

In complesso le leggende si somigliano. Nè ometterò quanto dicevasi di Falanto, cui prestavasi venerazione quale ad eroe nazionale e a divinità marinara dai Messapi, oltrechè da Taranto, che si diceva da lui fondata, e particolarmente da Brindisi, che aveva coniato sulle monete la sua effigie: ch'egli cioè avesse naufragato nel golfo di Corinto, dove un delfino l'avrebbe tratto alla riva; Falanto, secondo Pausania e Giustino, sarebbe stato il condottiero dei Parteni fuggiti da Sparta in Italia.

Ma soprattutto della leggenda di Diomede risonò un tempo l'una e l'altra riva dell'Adriatico. Data la varietà dei miti intorno a tale personaggio, riesce difficile ravvisare in lui il figlio di Tideo, così illustre nella guerra troiana. Altri riconosce nel Diomede italico quel famoso re di Tracia, allevatore e domatore di cavalli, il quale dava ad essi in pasto i forestieri che capitavano nelle sue mani: onde fu da Ercole ucciso e dato a divorare ai suoi medesimi cavalli. Nè credo si tratti di altro Diomede. Tutt'al più potrebbe darsi che sulle rive dell'Adriatico i due personaggi si sieno fusi in uno.

Comunque, narrasi che l'eroe, reduce dall'impresa troiana o, secondo altri, prima di quella, compiesse una spedizione in Etolia e nel ritorno